

ISTITUTO PARITARIO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

## Liceo “Bambin Gesù”

San Severino Marche (MC)

Liceo linguistico e delle scienze umane

CLASSE IV A-B

ACERBI ARIANNA, ALLEGRETTO MATILDE, GAVRILESCU EMANUELA,  
PALLOTTO TOMMASO, RICCI VITTORIA, ROSI EMMA, COSOIU SELENA,  
MORETTI LUCREZIA, PESARESI PAOLO, RANCIARO GIOVANNI, RAPACCIONI  
SARA, VICO LUDOVICO

Docenti: Leonardo Cusini (storia e filosofia), Letizia Falconi (italiano),  
Shura Oyarce Yuzzelli (arte)

## Il Grand Tour nella Marca



## *Introduzione*

Il giorno del loro matrimonio le fanciulle Adeline e Marie erano agghindate festivamente per celebrare le nozze con i borghesi Leroi, Philippe e Sebastian. I due giovani fratelli provenivano da una nota famiglia parigina e vivevano nella cittadina di Provins. L'incontro fra le due coppie era avvenuto durante un banchetto e subito era scattata la scintilla, che di lì a un anno sarebbe sfociata nell'eterna promessa d'amore. In quella giornata così speciale l'atmosfera era pervasa dalla gioia. Le famiglie degli sposi sedevano allegramente intorno ai tavoli, le damigelle apportavano gli ultimi miglioramenti prima dell'inizio della cerimonia e il profumo delle succulente pietanze inondava il salone. Il rito si concluse con lo scambio delle fedeli nuziali tra i fratelli e le loro rispettive spose, per poi passare alla vera e propria festa. Vi era chi versava lacrime di gioia, chi si complimentava e chi ammirava gli splendidi abiti sfoggiati da Adeline e Marie. I regali di nozze furono tutti molto graditi dai novelli sposi, in particolare il dono del prozio Giampaolo, che non poteva essere presente fisicamente perché si trovava a Venezia per una fiera. Giampaolo era un modesto cittadino italiano, discendente dalla famiglia francese Leroi e in stretti rapporti affettivi con i pronipoti Philippe e Sebastian. L'uomo era a conoscenza del desiderio dei suoi nipoti di visitare il territorio italiano, celebre in tutto il mondo per la vasta cultura, la storia millenaria, il patrimonio inestimabile e le pietanze culinarie. La grande proposta giunse tramite lettera e arrivò a destinazione il giorno stesso della cerimonia. Lo scritto recitava:

*Cari nipoti,*

*congratulazioni per questo giorno speciale!*

*Desidero invitarvi a trascorrere alcuni giorni presso la mia dimora a Pioraco nella Marca.*

*Vi aspetto con impazienza, venite jò!*

*Il vostro prozio Giampaolo.*

*Chers neveux,*

*Félicitations pour ce grand jour!*

*Je souhaiterais vous inviter à passer quelques jours auprès de ma demeure a Pioraco dans les Marches.*

*Je vous attends avec impatience, venite jò!*

*Votre grand-oncle Giampaolo.*

I novelli sposi colsero prontamente l'occasione e accettarono con entusiasmo l'invito, decidendo anche che avrebbero tenuto un diario su cui annotare tutto ciò che avrebbero fatto durante il viaggio in stile Grand tour.

Pioraco, 7 maggio 1727

Sono Philippe e oggi spetta a me il compito di raccontare la nostra giornata. Stamani siamo arrivati nella villa in campagna del prozio Giampaolo, abbiamo scaricato i bagagli, ci siamo riposati un po' e per pranzo abbiamo mangiato i famosissimi "vincisgrassi" locali. Nel pomeriggio siamo partiti con direzione centro storico di Pioraco, anticamente chiamato *Prolaqueum*. Il territorio era frequentato fin dall'epoca neolitica e conserva ancora le tracce di un santuario dell'Età del bronzo sulla cima del Monte Primo. In età romana era presente un insediamento, citato nell'*Itinerarium Antonini* con il nome di *Prolaqueum*, e sono anche visibili i resti del diverticolo della Flaminia, il ponte Marmone che presenta l'iscrizione al divo Cesare. La nostra guida, lo zio Giampaolo, ci ha portato a visitare la chiesa di San Francesco, risalente al XIV secolo. La chiesa venne costruita sui resti di un rudere romano, infatti all'esterno conserva le linee romaniche e l'antico portale sormontato da una finestra a bifora, con l'abside poligonale. La chiesa presenta all'interno un bellissimo soffitto ligneo a cassettoni. A essere sinceri, dobbiamo ammettere che questa prima visita non ci ha entusiasmato particolarmente, complice sicuramente, la stanchezza dovuta al viaggio. Siamo comunque rimasti affascinati dalla bellezza della natura che avvolge questo piccolo borgo della Marca.

San Severino, 8 maggio 1727

Sono Marie, quest'oggi io e i miei compagni ci siamo recati a visitare una cittadina a mio parere molto suggestiva: San Severino, chiamata *Septempeda* nel gergo antico. San Severino è una città meravigliosa e nasconde fra le sue mura un'infinità di bellezze. La mia zona preferita è stata quella del Castello al Monte, con l'annessa torre, appartenuta in epoca medievale alla nobile famiglia settempedana degli Smeducci. Affacciandosi dall'alto si può godere di una vista mozzafiato su tutto il territorio e le aree circostanti. Accanto alla torre, c'è un'imponente costruzione con facciata in laterizio, il Duomo Vecchio. L'interno della cappella è stato ristrutturato più volte ma conserva ancora uno stupendo organo monumentale e un coro intagliato con estrema precisione. Successivamente, abbiamo avuto la fortuna di visitare la tanto rinomata Piazza del popolo, celebre per essere fra le più belle delle Marche, se non la più bella. La piazza ha una forma particolare, ellittica, ed è interamente circondata da palazzi e monumenti molto eleganti, costruiti a partire dal '400. La piazza è il centro della vita mondana di San Severino, tanto che abbiamo parlato con alcune persone del posto, che ci hanno raccontato la storia di questa città così affascinante. Devo dire che gli abitanti di San Severino sono molto cordiali e disponibili. Ho notato che in questa città le chiese sono molto numerose, se ne trova una in ogni angolo. Una chiesa si trova appena varcata la soglia di Piazza del popolo: è la Chiesa di Sant'Agostino, edificata nel XIII secolo. All'interno ci sono degli affreschi molto belli realizzati da un certo Lorenzo D'Alessandro, e sulla destra della struttura si innalza un campanile romanico gotico. Poco distante da lì, c'è la chiesa di San Lorenzo in Doliolo, costruita sulle rovine di un vecchio tempio dedicato alla dea Feronia. La chiesa in questione prende il nome di "San Lorenzo in Doliolo". Non passa inosservata l'enorme navata che vi si para davanti

non appena entrati, anche se la parte migliore si trova “di sotto”. Nella vecchia cripta, ovvero la parte più antica dell’edificio, si possono ammirare diversi affreschi dei famosi fratelli Salimbeni, ancora in perfetto stato di conservazione (o quasi). Certo alcuni hanno perduto colore e si sono usurati col tempo, ma rimangono un’attrazione unica da visitare. Sia io che i miei compagni abbiamo apprezzato e assaporato ogni centimetro di San Severino e siamo rimasti davvero soddisfatti dell’esperienza. È un bel luogo non solamente nel centro storico, ma persino nelle periferie e località confinanti. Visitare siti monumentali è importante per conoscere la storia e la cultura di un luogo, ma bisogna anche soffermarsi sulle bellezze offerte dalla natura e San Severino dispone di un patrimonio paesaggistico non indifferente. Anche le pietanze culinarie non sono da meno, i nostri palati sono soddisfatti.

Treia, 9 maggio 1727

Sono Adeline e dopo l’entusiasmante visita alla cittadina di San Severino abbiamo deciso di recarci, a soli pochi chilometri di distanza, nel grazioso borgo di Treia, fondato anticamente dai Romani. Il suo nome deriva da quello della dea Trea-Jana, divinità di origine greco-sicula, che qui era venerata. Il nostro giro ha avuto inizio dal centro medievale, circondato da possenti mura. Siamo entrati da una delle sette antiche porte della città, da cui siamo poi passati al centro e ai suoi vicoli, inondati da tanti profumi, soprattutto del pane fresco. Siamo poi arrivati al cuore del borgo e alla scenografica e bellissima Piazza della Repubblica. La sua forma è a ferro di cavallo ed è incorniciata su tre lati dalla Palazzina dell’Accademia Georgica, opera del Valadier, costruita nel 1430. Il clima era davvero piacevole e gli abitanti ci hanno accolti con un bel sorriso sul volto. Erano tutti molto gentili e disponibili. Abbiamo continuato a girare lungo le strade del paese, visitando anche qualche chiesa: quella che mi ha colpito di più è stata la Chiesa di San Francesco, risalente al XIII secolo e in stile gotico. Al suo interno vi sono due grandi affreschi del XVI secolo: uno, sul primo confessionale a destra, rappresenta una Pietà; l’altro, nel lato sinistro della chiesa, rappresenta la “Madonna col Bambino e i Santi”. Dopo una breve sosta in una locanda del posto, siamo ripartiti alla scoperta di nuovi luoghi. Un signore che ci ha visto un po’ spaesati ci ha condotto all’area archeologica di *Trea*; essa sorge al centro di una zona collinare situata lungo la via di collegamento tra la media valle del Potenza e Ancona. L’area è stata frequentata sin dall’età preistorica e protostorica ed era collegata ai principali insediamenti romani della regione attraverso uno dei percorsi viari più efficienti della rete stradale romana, il diverticulum della Flaminia Prolaquense. Finita questa interessante visita, abbiamo ringraziato e salutato l’uomo. Eravamo stremati e il sole stava quasi per tramontare, ma c’era ancora un posto spettacolare che volevamo scoprire: la Torre Onglavina, costruita durante il XII secolo, parte dell’antico sistema fortificato. Si tratta di una struttura merlata di pianta poligonale, che fu costruita per motivi difensivi. Lì abbiamo goduto di un panorama meraviglioso, che spaziava dal mare ai monti Sibillini. Siamo ritornati da poco molto stanchi alla casa del nostro prozio e ora sono qui a scrivere tutto ciò a cui abbiamo assistito durante questo giorno.

Macerata, 10 maggio 1727

Sono Sebastien e questo pomeriggio abbiamo deciso di fare una passeggiata per la città di Macerata alla scoperta degli antichi resti romani, di cui siamo appassionati. Per l'occasione abbiamo scelto di indossare vestiti comodi e, approfittando della mite giornata, abbiamo cominciato il giro. Presto, però, ci siamo resi conto che costeggiando le mura della città ci ritrovavamo sempre nello stesso punto. Dopo diversi tentativi, siamo riusciti a individuare un percorso verso un parco di cui ci ha parlato un caro amico: il parco di Fontescodella. Ci ha affascinato moltissimo e con l'aiuto di alcune persone lì incontrate abbiamo continuato la visita della città, fino ad arrivare nei pressi dell'Abbazia di San Claudio, dove abbiamo visitato l'antica città romana di *Pausulae*, di cui Plinio parla nel "Liber coloniarum". Abbiamo passeggiato piacevolmente giocando a immedesimarci nell'epoca antica, accompagnati dal dolce suono delle acque del fiume Chienti.

Verso sera ci siamo recati nella piazza della città per ammirare la "Loggia dei Mercanti" e così proseguire il nostro percorso storico. Qui i mercanti potevano liberamente svolgere i loro commerci e discutere di affari. La loggia è divisa in 3 parti da 4 colonne, che rappresentano le 4 virtù cardinali: speranza, forza, giustizia e carità. Quello che più ci ha affascinato è la doppia arcata e l'iscrizione "Sumptibus erectum comunitatis" apposta su una statua, in ricordo del contributo della città dorica di Ancona. La loggia trasuda storia tanto che ci ha fatto immergere nell'atmosfera antica. Siamo ritornati a casa molto stanchi, ma siamo rimasti felici e meravigliati dalla bellezza di questa città.

Villa Potenza, 11 maggio 1727

Sono Philippe, questa mattina un dolce profumo di paste appena sfornate mi ha svegliato, così ho deciso di vestirmi e andare in soggiorno da mia moglie e gli altri. Al mio arrivo ho scoperto che oggi saremmo andati a visitare una piccola cittadina qui vicino, Helvia Recina, meglio conosciuta come Villa Potenza; durante il tragitto la nostra guida, nonché prozio, Gianpaolo ci ha raccontato la sensazionale storia di questa città. Helvia Recina è così chiamata per il tempio dedicato a Venere Ercina. La sua esistenza è confermata dalla tavola Peutingeriana, in cui compare, tra le altre, la città di Helvia Recina, e in cui sono tracciate tutte le vie dell'Impero romano. Inoltre, il filosofo e magistrato romano Plinio il Vecchio cita il luogo nel suo libro "Naturalis Historia". La storia della fondazione ha molte ipotesi, una delle più importanti ha una sfumatura mitologica perché risale alla figura del Re Cino – il primo re d'Italia dopo il diluvio universale – il quale avrebbe richiesto la fondazione del paesino. Questa leggenda attrae particolarmente la mia curiosità, sebbene non si abbiano, purtroppo, notizie certe o altre fonti che confermino la teoria. L'altra ipotesi è altrettanto formidabile: si racconta che fu la legione Fulminante di Giulio Cesare, comandata da Marco Antonio, a costruire questa cittadina; così si spiegherebbe anche la statua in suo onore presente nella città. Gianpaolo ci ha raccontato anche la storia della distruzione della città e del conseguente spostamento dei suoi abitanti nei paesi vicini. Questa colonia romana era molto tranquilla senza chissà quali trambusti; nel IV secolo, però, fu saccheggiata dagli ostrogoti che costrinsero i cittadini

a spostarsi dando così vita ai centri medievali di Macerata e Recanati. Iniziò poi una guerra greco-gotica per prendere i territori che fino al secolo prima appartenevano all'Impero romano d'Occidente. Durante il regno dell'ultimo re ostrogoto la città fu devastata.

Appena arrivati abbiamo sentito un fresco venticello in contrasto con il calore del sole ormai alto nel cielo, c'erano poche nuvole sparse un po' qua e là e si sentiva un intenso profumo di fiori da campo; insomma era una tipica mattinata primaverile e la vista della città con tutte le sue rovine era da mozzare il fiato. Abbiamo iniziato la visita e la nostra guida ci ha illustrato i resti di un teatro romano del II secolo d.C.: esso ha un diametro di 72 metri e presenta 3 ordini di gradinate, un teatro di tali dimensioni poteva ospitare circa 2000 spettatori. Il teatro è in pieno stile classico e rende l'idea delle modeste dimensioni della città. Percorrendo le vie di Helvia Recina abbiamo notato le varie strade lastricate, di cui la più importante era la strada Salaria. Abbiamo visitato alcuni resti di ville ricoperte di affreschi e mosaici tipici dell'epoca; anche il Municipio è decorato ed è considerato molto importante perché fatto elevare da Settimio Severo nel 205 d.C. Il fiume Potenza, anticamente chiamato *Flusor*, era navigabile e costituiva parte importante per l'economia della città in quanto rendeva il territorio fertile e facilitava le varie vie mercantili. Percorrendo i margini del fiume ci siamo imbattuti in antichi ponti romani anch'essi voluti dall'imperatore Settimio Severo, che ha reso la città fiorente e ricca. Posso solo immaginare quale fosse lo splendore di questa fantastica città, e purtroppo mi devo limitare a osservare quello che oggi ne è rimasto.

Cingoli, 12 maggio 1727

Sono Sebastien e questa mattina è il nostro ultimo giorno di viaggio. Oggi è una giornata a dir poco magnifica e non vedo l'ora di andare a visitare Cingoli, di cui molti parlano in quanto è una delle mete di villeggiatura più importanti della zona. Il nostro prozio ci ha raccontato molto di questa città e dei vari personaggi che ne hanno scritto la storia. Il suo nome deriva dal termine latino *cingulum* ovvero "qualcosa che cinge", questo perché la città è stata edificata sul monte Circe. Cingoli era abitata già dal Neolitico ed è anche legata ai Piceni. Secondo la leggenda questa popolazione seguì un picchio alla ricerca di una terra in cui insediarsi; si narra che questo volatile decise di fermarsi proprio qui, conducendo i Piceni in una terra per loro nuova. A questa città sono collegati anche alcuni nomi degni di nota quali Giulio Cesare, che cita il luogo nel "De bello civili", e Tito Labieno, luogotenente imperiale originario di Cingoli, che ha anche ampliato e fortificato la città. Sempre in età romana Cingoli venne elevata e inserita nella *V Regio* per poi passare sotto il potere pontificio in epoca medievale. Insomma, non si può dire che fosse un borgo trascurato. Un famoso medico persiano chiamato Avicenna ha scritto della presenza di alcune acque termali qui a Cingoli: molti infermi venivano qui da tutta Italia per queste acque miracolose, purtroppo però non abbiamo la certezza che ciò sia vero, dato che non è mai stato rinvenuto niente. Sarebbe veramente fantastico poter assistere a una scoperta del genere, ma non credo che questo accadrà. Per pranzo abbiamo deciso di fermarci in una locanda molto carina che conserva ancora uno stile medievale, e la cucina è caratterizzata da piatti tipici. Abbiamo assaggiato la "crescia" e devo dire che è veramente buona.

Dopo aver mangiato abbiamo continuato a passeggiare fra i vicoli fino a uscire dalla città e ritrovarci nel pieno della natura. Ad attenderci c'era un paesaggio meraviglioso, il verde che circonda la città e il fiume Musone donano un'aria quasi magica. Percorrendo le sponde del fiume abbiamo trovato un antico ponte chiamato "Ponte dell'Intagliata" o "Ponte Romano", esso è di origine medievale e si nota come un tempo fosse maggiormente fortificato. Occorre dire che Cingoli è un borgo dall'aria incantevole e riesce a lasciare una sensazione di stupore perfetta come ultima tappa.

### *Conclusione*

Questa fantastica esperienza si conclude qui e il caso vuole che oggi sia anche il compleanno di Giampaolo. I nostri novelli sposi hanno deciso di festeggiare nella villa con il prozio prima della partenza, li aspetta una fantastica cena e tanto divertimento. Chissà che non decidano di tornare nuovamente nella Marca, dopotutto il cibo è il migliore!

## Nota metodologica

### SCUOLA

Istituto paritario di istruzione secondaria superiore, Liceo “Bambin Gesù”, San Severino Marche (MC), via Castello al Monte n. 4, cod. mecc. MCPM 505001, [istitutomagistrale@bambingesu.org](mailto:istitutomagistrale@bambingesu.org).

### STUDENTI

Gruppo delle classi IV A-B, liceo linguistico e delle scienze umane, composto da Acerbi Arianna, Allegretto Matilde, Gavrilesco Emanuela, Pallotto Tommaso, Ricci Vittoria, Rosi Emma, Cosoiu Selena, Moretti Lucrezia, Pesaresi Paolo, Ranciaro Giovanni, Rapaccioni Sara, Vico Ludovico.

### DOCENTI

Leonardo Cusini (storia e filosofia), referente, Letizia Falconi (italiano), Shura Oyarce Yuzzelli (arte).

### RESOCONTO

Gli studenti delle classi IV A e B, appassionati di storia e incuriositi dalla scrittura creativa, hanno accolto con entusiasmo l’opportunità di partecipare al concorso.

Il tema trattato nel racconto nasce dall’idea degli allievi di valorizzare il patrimonio culturale del territorio in cui vivono, con la speranza di trasmettere al lettore lo stesso interesse che loro hanno per questo tema.

La scelta è stata quella di raccontare l’arte e la storia di alcune città del territorio maceratese, attraverso le parole di giovani avventurieri in viaggio in Italia in stile Grand Tour.

Dopo una prima fase di individuazione del tema da trattare, nel mese di dicembre, gli allievi si sono occupati del lavoro di ricerca, svolto consultando i volumi presenti nella biblioteca del liceo e navigando su siti web; analizzate le fonti e raccolte le informazioni utili, hanno commentato e condiviso i vari materiali attraverso incontri in presenza e online sulla piattaforma meet; successivamente hanno stabilito i tempi di realizzazione e organizzato il lavoro suddividendolo in varie parti, di cui ciascun allievo si è occupato in particolare; infine, sono state unite e armonizzate le parti sviluppate, curando tutti gli aspetti redazionali.

Il lavoro di ricerca è stato supportato da incontri di approfondimento, visite didattiche, visione di filmati, visita al Museo Archeologico di San Severino Marche e lezioni aggiuntive dei docenti in base alle varie discipline coinvolte.

L’obiettivo del progetto è stato quello di favorire la socializzazione e il lavoro di gruppo, con un percorso interdisciplinare finalizzato allo sviluppo delle capacità e delle conoscenze degli studenti. Attraverso la realizzazione del racconto gli allievi hanno compreso l’importanza di valorizzare le capacità di ogni membro del gruppo; ciò ha permesso di rafforzare i legami, promuovere l’organizzazione e il lavoro di squadra, e svolgere un efficiente lavoro di ricerca. È doveroso precisare che i ragazzi hanno condotto in piena autonomia il loro lavoro, e che i docenti si sono limitati ad orientarli e a revisionare il frutto del loro impegno.



La realizzazione del progetto è stata favorita anche dal contesto: la nostra scuola, il Liceo Bambin Gesù, secolare istituto di San Severino Marche, si trova nella parte più antica della città e vicino agli altri luoghi descritti nel racconto. Ciò ha stimolato la creatività degli studenti, permettendo loro di vivere insieme e in prima persona quei luoghi narrati.

Gli studenti hanno deciso di inventare dei personaggi e di utilizzare la curiosità tipica dei viaggiatori del Grand Tour, con l'obiettivo di raccontare la storia e il patrimonio culturale del loro territorio. Le città descritte nel racconto conservano ancora molto del passato, ciò ha favorito la ricerca e grazie alle fonti gli allievi hanno potuto ampliare e trasmettere la conoscenza di questi luoghi.

Si è osservato che, spesso, il passato locale viene trascurato o addirittura dimenticato, nonostante costituisca parte integrante del patrimonio comune da valorizzare e proteggere.

Fin dall'inizio, i ragazzi hanno pensato a un racconto che partisse dalla storia locale, al fine di valorizzare la cultura e la tradizione del loro territorio, e proprio per questo non potevano mancare nel racconto alcune famose pietanze culinarie e qualche espressione in dialetto marchigiano.

## SITOGRAFIA

[www.treccani.it](http://www.treccani.it)

[www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it)

[www.romanoimpero.com](http://www.romanoimpero.com)

[www.civiltaromana.it](http://www.civiltaromana.it)

[www.storiaantica.eu](http://www.storiaantica.eu)

[www.sitiarcheologiciditalia.it](http://www.sitiarcheologiciditalia.it)

## BIBLIOGRAFIA

- M. Santoni, *Il teatro dell'antica Recina*, Camerino, 1877.
- N. Alfieri, *Ricina*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, vol. I, 1937.
- R.U. Inglieri, *Il teatro romano di Helvia Recina*, in *Dioniso*, VII, 1939.
- L. Mercado, *Helvia Recina, Villa Potenza, scavi e scoperte in Fasti archeologici*, XXI, 1966.
- L. Pernici, *L'Insediamento della congregazione silvestrina in Cingoli. Studio storico-critico*, Cingoli, 2007.
- L. Pernici (a cura di) *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari" della Biblioteca Comunale Ascariana di Cingoli – Catalogo*, Cingoli, 2008.
- L. Pernici, *Lungo una antica via. Studio storico su un vetusto edificio sacro del Cingolano*, Cingoli, 2011.
- M. Moretti, A. A. Bittarelli, *Macerata e il suo territorio: archeologia urbanistica*, 1984.
- Nicola Criniti Albasi T., Fava D., Magnani L., *Grand tour a Veleia: dalla tabula alimentaria all'ager veleias*, 2019.
- Mario Luni, *Archeologia nelle Marche*, 2003.
- Mosca, R. Lippi, *Cingoli dal 1940 al 1960. Il quotidiano nella memoria*, 2 vol., Cingoli 2010.
- Delia Lollini, *La civiltà picena*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. V, Roma, 1976.